

temperamento: solo io la prego di prorogare d'un mese il termine di 60 giorni, poichè certamente sino alla fine di maggio quei poveri contadini non potranno avviare il bestiame al pascolo.

Onorevoli colleghi, speriamo che il Governo comprenda la necessità d'abbandonare le fime della coltivazione delle piazze d'armi e d'altri spazi finora incolti, e che lasci gli uomini e il bestiame e le macchine per la coltivazione dei terreni pronti a essere lavorati, a raccogliere la semente e a dare larghi frutti! Non molti giorni or sono, invece, a un grosso agricoltore d'una provincia finitima alla mia, il quale chiedeva l'esonero d'un operaio per condurre le macchine agrarie per la coltivazione delle sue terre, l'esonero fu negato; e nello stesso tempo gli furono chieste le macchine inattive per dissodare i terreni delle zone militari!

Io chiedo che tutto ciò, che ha l'apparenza d'uno scherzo, ma che rappresenta il prodotto di certe mentalità infelici, a cui si attribuiscono degli elevati poteri, venga a cessare. Io chiedo che tutto quanto del paese rappresenta la parte più fattiva, più feconda d'attività economica e di prosperità nazionale, che tutti i cittadini, i quali nel loro ramo di commercio e d'industria rappresentano le competenze, la pratica degli affari, la conoscenza della vita economica, e che sanno, siano mobilitati al servizio della Patria per tutte le provvidenze economiche che occorrono nel momento supremo in cui sono in giuoco le fortune d'Italia.

Questo è l'intento a cui ho voluto mirare col mio ordine del giorno e con le modeste osservazioni con cui l'ho illustrato: e confido che il Governo, col quale ho inteso di fare opera di collaborazione, e non opera di svalutazione e di sfiducia, vorrà tenerne conto.

Concludo, onorevoli colleghi, esprimendo la mia incrollabile fiducia nell'esito finale di questa guerra, dalla quale l'Italia uscirà certamente spossata e stanca come le altre nazioni, ma vittoriosa! L'Italia, che pure in mezzo ai disastri e alle rovine della tragedia terribile ha da essa ritratto dei grandi insegnamenti, ha tali poderose energie, che la sua resurrezione sarà sicura, rapida e splendida e duratura! L'Italia saprà debellare i suoi nemici e risorgere forte e possente di ricchezza e di gloria, mercè le inesauribili risorse delle sue forze idrauliche, della sua agricoltura, dei tesori minerari che

essa racchiude, mercè il progresso delle industrie e le conquiste della scienza, mercè l'incomparabile ardimento dei suoi soldati e dei suoi lavoratori, che tutto il mondo le invidia. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Salvatore Orlando, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo con la maggiore rapidità vorrà provvedere che le navi mercantili italiane siano messe in condizione di efficace difesa contro gli attacchi dei sommergibili nemici ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Tedesco, Di Stefano, Adinolfi, Sanjust, Lembo, Perrone, Astengo, Magliano, Toscano, Ciccarone, Pansini, Capitano, Abozzi, Auteri-Berretta, Paratore, Di Sant'Onofrio, Ciccotti, Sciacca-Giardina, De Felice-Giuffrida, Rissetti, Agnesi, Ceci, Scialoja, Tosti, Labriola, Giaracà, Toscano, Congiu, Leone.

L'onorevole Orlando ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDO SALVATORE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, che io ho presentato a nome di molti colleghi, rappresentanti di porti marittimi, e in accordo con essi, non consente una trattazione dell'argomento in tutti i suoi particolari, non ammette la enunciazione di proposte, le quali debbono essere lasciate al Ministero ed ai suoi capi, responsabili delle sorti del paese sui mari. Un pensiero però sorge da quest'ordine del giorno ed è che tutto ciò che deve farsi, tutto ciò cui si deve provvedere, sia fatto e sia provveduto con la maggiore sollecitudine.

Nel pensiero dei consenzienti in quell'ordine del giorno è la più completa fiducia che i mezzi, che si escogiteranno per la difesa contro i sommergibili, saranno efficaci a vincere questa forma di guerra, veramente barbarica; ma è anche il desiderio che questi mezzi siano attuati d'urgenza, con la maggiore rapidità. Noi questo domandiamo, perchè non è possibile all'Italia pensare che i suoi traffici marittimi siano ostacolati e ridotti; perchè essi servono al rifornimento del paese e sono la grande retrovia dei fronti militari dell'Intesa.